

Ogni giorno

Uno sguardo al passato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessandro Altieri

OGNI GIORNO

Uno sguardo al passato

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Alessandro Altieri
Tutti i diritti riservati

C'era una possibilità su un milione, forse su un miliardo che ciò accadesse, eppure c'era. Pier era un agente finanziario, che svolgeva una vita tranquilla insieme alla moglie e ai suoi figli. Abitava in una cittadina sul mare. Dopo aver lavorato, solitamente tornava a casa, si metteva la tuta e le scarpette, e andava a correre sulla spiaggia. Un giorno, proprio mentre correva, scorse uno scrigno incastrato dietro le rocce. Incuriosito decise di vedere di cosa si trattava, approfittandone per fare anche una pausa. Lo aprì lentamente, un po' impaurito. Lo scrigno era completamente vuoto, al suo interno c'era solo un quaderno, con scritto sulla copertina solo due iniziali. Lì per lì non diede peso alla cosa, pensando che l'indomani la marea avrebbe portato via tutto. Tornò a casa, fece la doccia aspettando il rientro della moglie con i figli. Mentre mangiavano, spiegò alla moglie che aveva trovato quello scrigno e che lo aveva rimesso lì dove lo aveva trovato. Il giorno dopo andò al lavoro nor-

malmente. Tornò a casa, mise la tuta e andò a correre. Nel preciso posto del giorno prima vide una un'altra volta quello scrigno. Tornò in quel posto la settimana dopo, si fermò a riposare su quello scoglio, e vide che lo scrigno era ancora lì. In quel momento capì che, magari, in quella posizione, la marea non avrebbe mai potuto portarlo con sé, in quanto era ben incastrato. Prese solo il quaderno e lo portò con sé a casa. Raccontò l'accaduto alla moglie, che lo spinse a leggere il contenuto di quel misterioso quaderno. Dopo cena, si mise sdraiato fuori al balcone come suo solito, fumando una sigaretta. Pensando, realizzò che forse quello scrigno, vista l'incapacità del mare di portarlo via, stava lì da tanto tempo e magari lo aveva scritto qualche persona del posto, ignaro che da lì non si sarebbe mai mosso. Così lo prese e iniziò a leggere.

Ti aspetterò tutte le mattine nel posto in cui ci siamo incontrati per la prima volta.

Questo c'era scritto sulla prima pagina.

Subito capì che quel semplice quaderno era una specie di manoscritto autobiografico. Allora restò seduto e iniziò a leggere. Nel quaderno veniva narrata la vita di un ragazzo, o almeno una sua piccola parte, in cui racconta-

va la relazione con una ragazza. Il ragazzo, da quello che si leggeva nel racconto, era cresciuto in un paesino di provincia. Tutte i giorni stava nel cortile a giocare con gli amici, la sera, invece, andava a fare baldorie fuori ai bar. Una sera come tante, mentre era proprio fuori a uno di quei bar, vide fermarsi una macchina nera, con a bordo quattro ragazze vestite da ballerine. Erano dirette a un teatro che era proprio lì vicino. Gli amici, come al solito, alla vista di belle ragazze, iniziarono a urlare e a lanciare complimenti alle ragazze, le quali ricambiarono con un sorriso. Lui restò fermo e zitto fissando una di quelle ballerine, forse la più bella. Le ragazze di quel tempo erano abituate a quegli atteggiamenti maschili nei loro confronti. Non ne erano infastidite, però. Si fece tardi e la comitiva andò via. Il ragazzo aspettò l'uscita delle ballerine per poterla rivedere. Dopo l'ultima birra, il portone del teatro si aprì e le ragazze iniziarono a uscire, contemporaneamente arrivò una macchina, l'autista scese e fece salire la ballerina di cui il ragazzo era rimasto incantato. Riuscirono a lanciarsi uno sguardo a vicenda, il tempo di salire in macchina e andare via. Il ragazzo capì subito che la ballerina apparteneva sicura-

mente a una di quelle famiglie dell'alta borghesia, esattamente l'opposto di lui. Passavano i giorni e il ragazzo, ogni sera, alla stessa ora, aspettava in quel bar l'arrivo di quella ragazza per poterla rivedere e magari conoscere.

Una di quelle sere l'auto arrivò, le ragazze scesero, gli amici di lui iniziarono con i soliti commenti, lui si spostò verso l'esterno del teatro quasi come per estraniarsi. Si guardarono per la seconda volta negli occhi e lei capì che quel ragazzo era diverso, diverso da tutti quelli che lanciavano fischi, diverso da quelli che, ogni sera, dopo aver bevuto litri di birra, andavano in giro a importunare le ragazze. Il ragazzo si accorse che quella ballerina era sempre scortata da un'autista e allora pensò a un modo per poterla vedere da solo. Andò al teatro e chiese quando ci fosse stato il prossimo spettacolo di quella compagnia. Gli fu risposto che purtroppo la stagione era finita e avrebbe dovuto aspettare l'estate per poter rivedere quelle ballerine. Passarono tre mesi, arrivò l'estate. Una sera andò al teatro e chiese alla stessa persona della volta precedente di quella compagnia. Sarebbero stati lì dieci giorni dopo. E così, la sera del decimo giorno, lui era lì.

La macchina arrivò, le ragazze scesero, lui la fissò, lei si fermò per un attimo a guardarlo, capì che, se quel ragazzo visto qualche mese prima stava ancora lì, forse non era per caso. Alla fine dello spettacolo, la stessa macchina e lo stesso autista venne a prenderla. Si guardarono, lei fece un sorrisino, salì in macchina e andò via. Il ragazzo in quel momento realizzò che l'unico modo per poterla avvicinare da solo era quello di aspettarla all'interno del teatro, magari davanti al suo camerino. Chiese gli orari del prossimo spettacolo e comprò un biglietto. Gli costò metà del suo salario, all'epoca lavorava presso un agricoltore del posto, ma ne valeva la pena. La sera dello spettacolo lui era in nona fila. Attese la fine, riuscì a entrare nel retro e aspettò la ballerina fuori dai camerini. Nel vederlo lei rimase stupita, pensando come mai un ragazzo avesse potuto fare una cosa simile. Si guardarono e si sorrisero, lui si tolse il cappello e si presentò. Aveva poco tempo per poterle dire qualcosa, le disse che era la ragazza più bella che avesse mai visto nella sua vita. Lei, entrando nel camerino, gli diede un biglietto con un indirizzo sopra. Andarono via, steso nel letto lesse cosa

c'era scritto e capì che quell'indirizzo portava a un parco a pochi chilometri da lì.

Il giorno seguente prese la bicicletta e andò in quel posto. Dopo averla cercata invano si sedette su una panchina e, proprio in quel momento, arrivò lei. Si sedettero uno accanto all'altra, iniziarono a conoscersi, lei era una ragazza poco più che maggiorenne, che veniva da una famiglia nobile della città accanto. Faceva la ballerina, studiava francese, la sua famiglia aveva grandi ambizioni per lei. Lui era un ragazzo di famiglia povera, che non aveva studiato. Restarono a parlare lì per un po', fin quando lei disse che a breve sarebbe arrivato l'autista a prenderla e che era meglio se lui sparisse. Si diedero appuntamento il giorno dopo, stesso posto, stessa ora. E così si frequentarono, ma a lui fu subito chiaro che purtroppo appartenevano a ceti sociali totalmente opposti e che un'eventuale relazione le avrebbe causato non pochi problemi. Passarono così i mesi e i due si vedevano in posti nascosti per evitare occhi indiscreti. Fino a quando la ragazza non decise di affrontare la questione. Ovviamente, la sua famiglia non voleva saperne di accettare in casa una persona, secondo loro, troppo diversa. Lui si presentò, dalle sue

parole si capiva che il ragazzo non fosse mai andato a scuola non avendone la possibilità. Il padre fu subito molto chiaro nel dire che la figlia sarebbe dovuta diventare una ballerina di primo livello e che non avrebbe mai potuto avere tempo per uno come lui. Lui andò via mortificato, lei rimase chiusa in casa per una settimana, fin quando il padre, preso dal rimorso, le diede il permesso di andare a cercarlo. Ci mise un po' per trovarlo, girò tutti i bar del suo paese, fino a quando, una mattina, decise di andare al parco dove si vedevano di solito. Lui era lì, appena la vide arrivare le corse incontro per abbracciarla.

Così lui decise di avvicinarsi alla sua vita, al suo modo di vivere, a quello della sua famiglia. Iniziò a prendere lezioni a scuola per imparare a esprimersi meglio, a leggere e scrivere in modo corretto. Lei, dal suo canto, continuò con le lezioni di francese e a fare danza. Lui la seguiva sempre al teatro. I giorni passarono così, i due erano sempre più uniti, malgrado si intuisse benissimo che la nobile famiglia di lei, aspettasse la fine degli studi per poter andare via. All'orizzonte c'era una brutta situazione mondiale di guerra e le famiglie come la loro in quei posti non sarebbero state

ben accette. Intanto lui decise di imbarcarsi, faceva il marinaio su una nave che faceva piccoli viaggi e al massimo lo tenevano fuori tre giorni. Lei, nel frattempo, diventò prima ballerina di quella compagnia e girava i teatri di tutte le città. Si vedevano per poco tempo, ma quel tempo bastava per stare insieme.

Uno di quei giorni liberi, andarono in un posto insieme agli amici di lui, gli stessi di quella sera in cui si videro per la prima volta, quelli che fischiavano e avanzavano complimenti a lei e alle altre ballerine. Aveva deciso di conoscere e di toccare con mano la realtà di lui. Così iniziò la serata, si fecero discorsi di tutti i tipi, si parlò di prospetti futuri, dell'ormai imminente guerra che stava per esplodere, fino a che lui andò fuori a fumare con uno di quegli amici, il quale gli disse esplicitamente che lei era bella, ma era un amore provvisorio, una ragazza del genere non apparteneva al loro mondo. Lui, in cuor suo, ne era consapevole.

Bevvero tanto, lei non era abituata. Proprio quella sera lei ottenne per la prima volta il permesso dal padre di farsi riaccompagnare da lui senza l'aiuto dell'autista. Si fece tardi, non si accorsero dell'orario. Tornarono a casa,